

Soluzioni semplici, soluzioni ipocrite

Da molti anni sentiamo ripetere continuamente che l'allattamento al seno deve essere incrementato, che le donne allattano poco, che i Pediatri non si impegnano a sufficienza, che i latti adattati sono il male...

Vengono istituite commissioni, celebrate giornate nazionali e internazionali, creati corsi e certificazioni, fatte ispezioni negli Ospedali... tutti parlano di allattamento al seno: ostetriche, associazioni, infermiere, leghe, federazioni. Vengono istituite Commissioni Ministeriali pletoriche e dove i Pediatri rappresentano una esigua e impotente minoranza.

Tutto questo grande movimento, impegno (spreco) di tempo e risorse, coinvolgimento di tante persone, molte delle quali senza alcuna nozione di fisiologia neonatale e pediatrica, senza alcuna documentata e certificata competenza nell'allattamento, ebbene tutto questo a cosa ha portato in concreto nei molti anni ormai trascorsi?



Alberto Villani
Presidente SIP

I dati più recenti ("Report gravidanza, parto e allattamento al seno", Istat, 9 dicembre 2014) evidenziano una percentuale di bambini allattati al seno in uscita dai punti nascita dell'85,5%, a 3 mesi diventa del 48%, a 6 mesi del 46% (allattamento esclusivo/ predominante).

A un anno di età la percentuale di bambini che assume ancora latte materno è pari al 32%.

Esistono differenze regionali che, come in quasi tutte le graduatorie, vedono penalizzato il meridione d'Italia (82,8% verso l'86,7% del Centro, l'88,5% del Nord-Est, e l'85,9% del Nord-Ovest). Altro dato non sorprendente è quello che evidenzia che anche nell'allattamento al seno abbiano particolare rilievo le condizioni socio-economiche e culturali.

Il punto è che non si diffonde la cultura dell'allattamento al seno se non si tutela nella sostanza la possibilità per la madre di allattare.

Il crollo delle percentuali di allattamento dopo il terzo mese di età del bambino (periodo in cui molte madri devono riprendere l'attività lavorativa), il fatto che laddove le condizioni economiche e sociali sono svantaggiose i bambini siano allattati meno

Allattamento al seno, le scelte di un fallimento certificato

(minore sostegno sociale: disponibilità di asili nido; disagio economico e culturale; differenze tra Nord e Sud) sono lo scontato risultato di politiche assenti e/o marginali e poco incisive di tutela della maternità e quindi dell'allattamento.

Continuare a ritenere che le donne allattino meno di quello che potrebbero e dovrebbero per colpa dei Pediatri è una soluzione facile alla ricerca di responsabilità, che sono altre.

Continuare a ritenere che criminalizzare i latti adattati e chi li produce possa favorire l'allattamento al seno è una facile ricerca di responsabilità, che sono altre.

Creare un baratro tra le Aziende che si occupano di alimentazione infantile e i professionisti più qualificati nella nutrizione dell'età evolutiva (i Pediatri), in un clima di caccia alle streghe, è stata una scelta semplice e ipocrita, certamente sbagliata e che ha creato assurda diffidenza nei confronti dei Pediatri e ha annientato la fiducia della popolazione verso le Aziende degli alimenti per l'infanzia. Tutto questo non è stato un vantaggio per la salute dei bambini, ma è stato certamente un vantaggio per tutto un mondo di contorno ai bambini e alla nutrizione che ha ben altri interessi, prevalentemente economici. Delegittimare il Pediatra è stata la prima tappa affinché altre figure, meno qualificate, potessero occuparsi di alimentazione infantile.

Ciò che realmente necessita è una stretta collaborazione, un'alleanza, tra istituzioni, aziende e professionisti: il migliore motore per trovare le soluzioni più valide e scientificamente avanzate.

Il clima di questi anni ha favorito l'ascesa di mode alimentari, il fiorire di associazioni e gruppi di persone senza qualificazione professionale, l'aumento esponenziale delle vendite dei prodotti "bio" (meno sicuri e tutelati degli alimenti per l'infanzia che invece sono garantiti da normative di legge in Italia, tra le migliori al mondo), l'aumento del consumo di latte vaccino nei primi mesi di vita.

I risultati ottenuti dalle attuali strategie per l'incremento dell'allattamento materno sono assolutamente insoddisfacenti, ma sono i migliori ottenibili grazie ai Pediatri in questa assurda situazione che si è creata. I margini ulteriori, molto limitati, di miglioramento, se si continuasse a operare in questo modo, oltretutto con impegno di risorse che potrebbero trovare migliore utilizzo, sono pressoché nulli.

Segue a pagina 26



Di certo in Italia è aumentata la percentuale di bambini sotto l'anno di età che assume il comune latte vaccino, notoriamente nocivo sotto i 12 mesi: l'uso del latte vaccino andrebbe vietato scrivendo sulle confezioni di vendita non indicato nell'alimentazione sotto l'anno di età. Altro risultato poco sensato e non certo utile alla salute pubblica è che la prescrizione di un latte adattato è di fatto interdetta ai Pediatri e quindi la nutrizione nei primi mesi di vita viene spesso gestita dalle madri che si avvalgono dei consigli e dei suggerimenti ricavati dalle chat scolastiche, dalla rete, oppure ascoltando i consigli di ostetriche, farmacisti, vicine di casa e chiunque si erga al ruolo di puericultrice (ovviamente senza averne la qualifica e la competenza).

Tutto questo non ha inciso in maniera positiva sulla cultura dell'allattamento, non poteva incidere. È stato un modo per cercare soluzioni semplici e ipocrite: la scelta di un fallimento facilmente prevedibile e ormai certificato.

Quello che andrebbe fatto è un provvedimento di legge, come avvenuto in altre nazioni europee, che crei le condizioni economiche e sociali per consentire alla madre di allattare serenamente almeno nei primi 6 mesi di vita accanto al loro piccolo. Quello che necessita è un sostegno economico alla madre che allatta, la tutela del posto di lavoro della madre lavoratrice, la disponibilità di asili nido accoglienti, sicuri e gratuiti. Quello che necessita è il riconoscimento sociale e culturale della maternità come valore personale e sociale. Solo investendo in risorse e cultura si potranno invertire le drammatiche curve della denatalità e quelle dell'insoddisfacciente allattamento al seno.

Basta con delegittimare i Pediatri e screditare le Aziende, tanto facile quanto inutile, se non addirittura dannoso, e via a iniziative di politica sanitaria che realmente agevolino la maternità e la possibilità di allattamento al seno.

A questo dobbiamo lavorare come Pediatri cercando di sensibilizzare chi nelle Istituzioni politiche ha la possibilità di operare in favore della maternità e dell'allattamento mediante azioni concrete e non continuando a operare scelte facili e demagogiche, poco incisive, addirittura dannose.

Per questo a Bologna, nel corso del 75° Congresso Italiano di Pediatria dal 29 maggio al 1 giugno 2019, saremo presenti come Società Italiana di Pediatria anche nelle piazze per sensibilizzare la popolazione a questo e ad altri temi a cui, giornalmente, dedichiamo la nostra opera e passione come Pediatri, per la promozione della salute psico-fisica di tutti i soggetti in età evolutiva. (Alberto Villani, Presidente SIP)

CARRIERE

Vassilios Fanos Presidente UMEMPS

Vassilios Fanos, Direttore della Terapia Intensiva Neonatale AOU Cagliari, e Direttore della Scuola di Specializzazione in Pediatria, Università degli Studi di Cagliari, è diventato Presidente della Union of Middle-Eastern and Mediterranean Pediatric Societies (UMEMPS). L'UMEMPS, che oggi rappresenta 28 Nazioni, è stata fondata nel 1960 sulla base dell'iniziativa della Società Pediatrica Egiziana che organizzò il primo evento al Cairo. A seguire poi i Congressi ad Ankara, Beirut ed Atene. Gli ultimi 3 Congressi si sono tenuti a Cipro, in Marocco e in Giordania. La Società si propone di promuovere la collaborazione tra i pediatri dei Paesi membri e di cooperare con l'IPA (International Pediatrics Association), l'OMS e l'UNICEF per migliorare la salute e il benessere di tutti i bambini, in particolare quelli dell'area mediterranea e mediorientale.

L'Executive Scientific Board dell'UMEMPS 2019 è così formato: Presidente Vassilios Fanos (Italy), Vicepresidente Michael Iasonides (Cyprus), Immediato Past-President Ali M. El-Halabi (Jordan), Segretario generale Enver Hasanoglu (Turkey), Tesoriere Robert Sacy (Lebanon), Consiglieri Abdelatif Ben Senouci (Tunisia), Bas m Al-Zoubi (Jordan), Salvatore Vendemia (Italy), Anila Godo (Albania), George P. Chrousos (Greece).

Il 40° Congresso si terrà a Cagliari al T-Hotel dal 23 al 27 ottobre 2019.

Sonno e respiro, un approccio multidisciplinare

“Sonno e Respiro 2019” è il titolo del Simposio Multidisciplinare di Medicina del Sonno in Età Evolutiva che si è tenuto di recente a Napoli, realizzando un laboratorio didattico innovativo e raccogliendo consensi tra Pediatri universitari, ospedalieri e di libera scelta, oltre a professionalità di altre discipline mediche, chirurgiche e del Comparto, impegnati nella gestione integrata dei bisogni di salute in età pediatrica e di transizione, con oltre 150 presenze. L'evento, organizzato da Luigi Masini, AORN Santobono-Pausilipon, ha realizzato un focus sulla disciplina, ponendo la multidisciplinarietà come filo conduttore di un itinerario comune attraverso la Medicina del Sonno; è stata anche sottolineata la necessità di favorire l'integrazione tra culture scientifiche delle età evolutiva e adulta, per realizzare compiutamente una cultura di transizione. L'evento è stato aperto dall'intervento del presidente della Società Italiana di Pediatria, Alberto Villani, che ha sottolineato la necessità di percorsi formativi altamente specializzati in una prospettiva di Pediatria integrata.